



CITTÀ METROPOLITANA
DI FIRENZE

PIANO
TERRITORIALE
METROPOLITANO
FIRENZE

ST12

STATUTO DEL TERRITORIO

Invariante strutturale 2 ***FLUVIALE***



Relazioni

ST R

Statuto del Territorio



Invarianti

ST I1

Invariante strutturale 1 - Ambientale

ST I2

Invariante strutturale 2 - Fluviale

ST I3

Invariante strutturale 3 - Storico-Culturale

ST I4

Invariante strutturale 4 - Storico-Agraria

ST ZO

Zone Omogenee



Cartografia

ST C1

Carta Zone Omogenee

ST C2

Carta Statuto - Patrimonio

ST C3

Carta Statuto - Invarianti



CITTÀ METROPOLITANA
DI FIRENZE

PIANO
TERRITORIALE
METROPOLITANO
FIRENZE

ST12

STATUTO DEL TERRITORIO

Invariante strutturale 2 ***FLUVIALE***

INDICE

INVARIANTE STRUTTURALE 2: FLUVIALE

4



2.01 FIUME ARNO

6



2.02 FIUME ELSA

8



2.03 TORRENTE ORME

10



2.04 TORRENTE VIRGINIO

12



2.05 TORRENTE PESA

14



2.06 TORRENTI GREVE ED EMA

16



2.07 FIUME SIEVE

18



2.08 FIUME SANTERNO

20



2.09 FIUME SENIO

22



2.10 TORRENTE ACERRETA

24

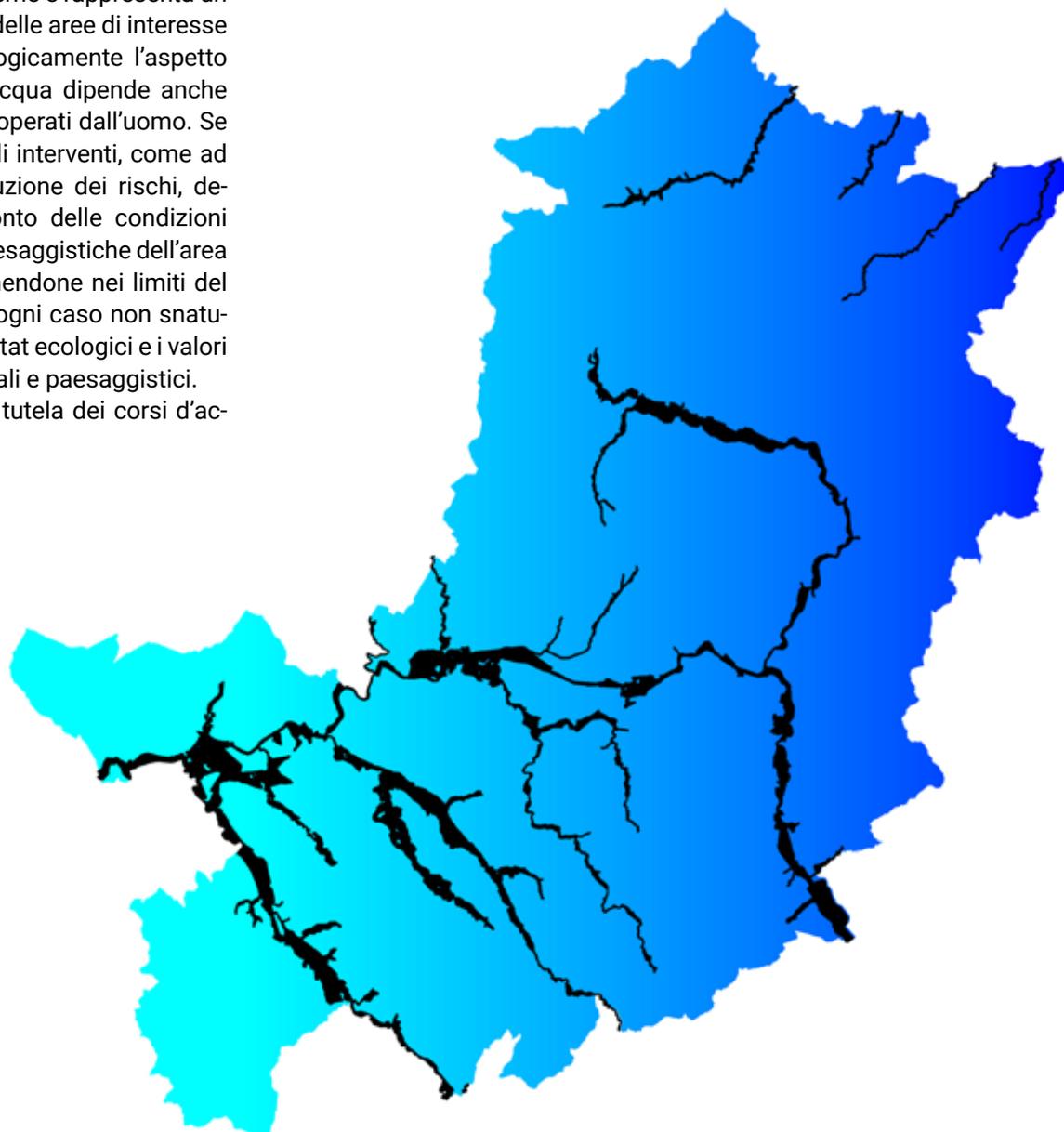


2.11 FIUME LAMONE

26

INVARIANTE STRUTTURALE 2 FLUVIALE

I corsi d'acqua, in conseguenza delle condizioni morfologiche, climatiche e litologiche delle zone attraversate, presentano una notevole diversità strutturale che conferisce loro una propria personalità. Il sistema fiume con l'acqua, l'alveo, le sponde, le rive e l'ambito marginale costituisce un complesso insieme e rappresenta un caso specifico delle aree di interesse naturalistico. Logicamente l'aspetto di un corso d'acqua dipende anche dagli interventi operati dall'uomo. Se ne ricava che gli interventi, come ad esempio la riduzione dei rischi, devono tenere conto delle condizioni ambientali e paesaggistiche dell'area fluviale, mantenendone nei limiti del possibile ed in ogni caso non snaturandone gli habitat ecologici e i valori intrinseci culturali e paesaggistici. Il controllo e la tutela dei corsi d'ac-



INVARIANTI STRUTTURALI

LR 65/2014

ART. 5

Le invarianti strutturali

1. Per invarianti strutturali si intendono i caratteri specifici, i principi generativi e le regole che assicurano la tutela e la riproduzione delle componenti identitarie qualificative del patrimonio territoriale. Caratteri, principi e regole riguardano:

- a) gli aspetti morfotipologici e paesaggistici del patrimonio territoriale;
- b) le relazioni tra gli elementi costitutivi del patrimonio territoriale;
- c) le regole generative, di utilizzazione, di manutenzione e di trasformazione del patrimonio territoriale che ne assicurano la persistenza.

2. L'individuazione delle invarianti strutturali riguarda l'intero territorio, comprese le sue parti degradate. Salvo espressa disciplina dello strumento della pianificazione territoriale, l'individuazione delle invarianti strutturali non costituisce un vincolo di non modificabilità del bene ma il riferimento per definire le condizioni di trasformabilità.

3. Il riconoscimento delle invarianti strutturali e la loro disciplina richiedono:

- a) la rappresentazione dei caratteri che qualificano gli elementi e le relazioni costitutive di ciascuna invariante;
- b) l'individuazione dei principi generativi e delle regole che ne hanno consentito la riproduzione nel tempo;
- c) la valutazione dello stato di conservazione dell'invariante, la definizione delle azioni per mitigare o superare le criticità e per valorizzare le potenzialità d'uso e prestazionali.

della cittadinanza laddove compatibile con la salvaguardia ambientale.

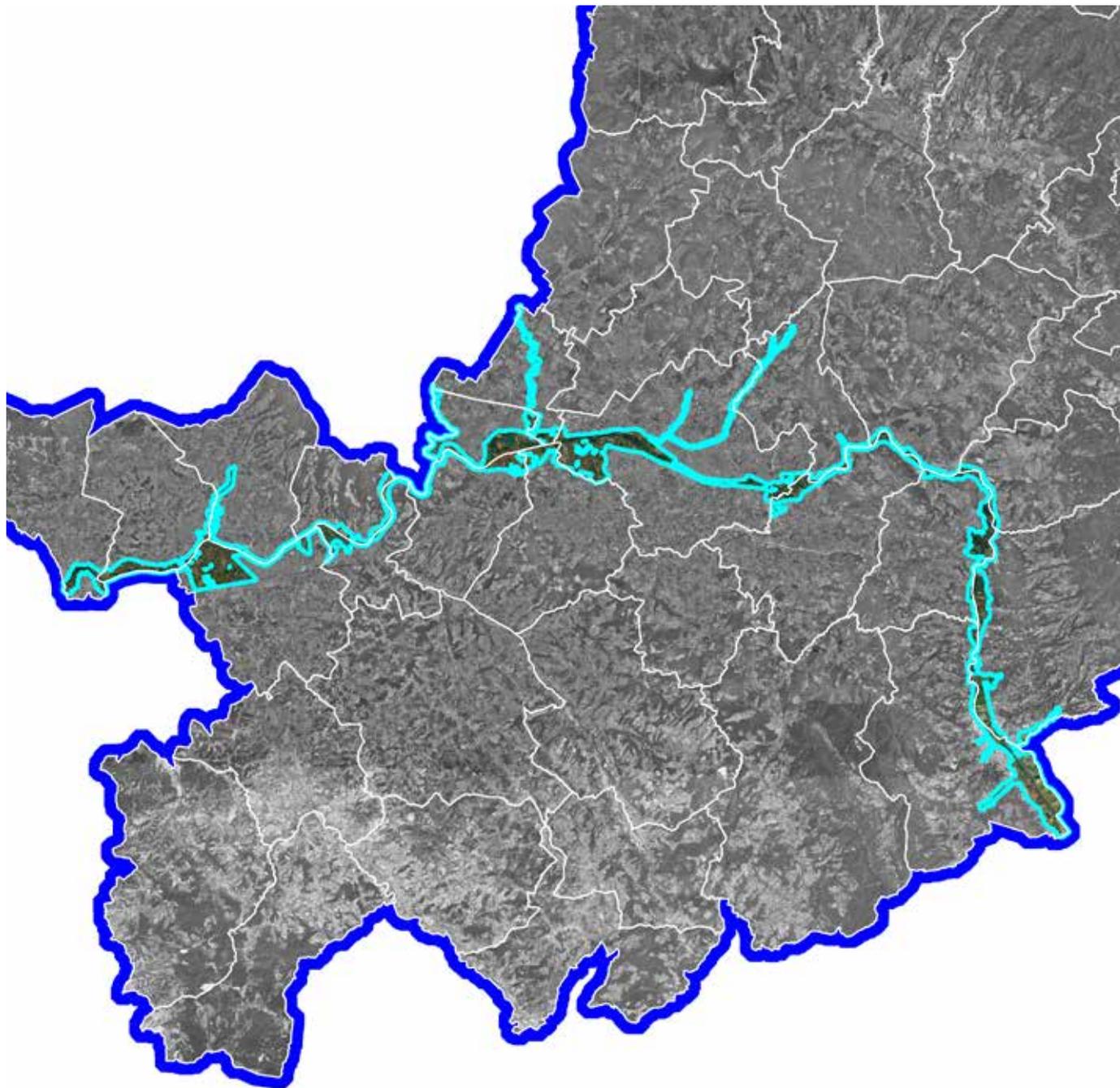
Per un approfondimento grafico complessivo si rimanda al documento "Carta Statuto - Invarianti - ST C3".

qua e delle fasce circostanti attraverso la salvaguardia dei livelli di qualità e il buon regime delle acque, con particolare riferimento al mantenimento del deflusso minimo vitale, alla gestione del rischio idraulico e alla regolazione idrogeomorfologica, oltre alla salvaguardia della funzione di corridoi ecologici, rientrano tra i fini dei programmi di intervento

della Città Metropolitana per il "sistema fluviale". In particolare i piani e i programmi non dovranno interessare soltanto la sistemazione dei corsi d'acqua e delle condizioni idrografiche in genere, ma assumere una valenza ambientale d'insieme, estesa alla tutela dei suoli, del verde agricolo e spontaneo, degli spazi pubblici, anche per un maggior uso da parte

INVARIANTE 2.01 **FIUME ARNO**

INVARIANTE STRUTTURALE 2 **FLUVIALE**





DENOMINAZIONE AREE

FIUME ARNO

COMUNI

FUCECCHIO, CERRETO GUIDI, VINCI, EMPOLI, CAPRAIA E LIMITE, MONTELUPO FIORENTINO, SIGNA, LASTRA A SIGNA, CAMPI BISENZIO, SCANDICCI, FIRENZE, SESTO FIORENTINO, FIESOLE, BAGNO A RIPOLI, PONTASSIEVE, PELAGO, RIGNANO SULL'ARNO, REGGELLO, FIGLINE-INCISA VALDARNO

ESTENSIONE

6.327,7 HA

ZONE OMOGENEE

AREA FIORENTINA

CHIANTI FIORENTINO

VALDARNO SUPERIORE FIORENTINO

VAL D'ELSA

VALDARNO EMPOLESE

caratteri specifici

L'ambito è costituito da una fascia lineare più o meno stretta lungo il fiume Arno, un elemento naturale ma molto trasformato dall'azione dell'uomo, che ne ha deviato il corso, realizzato argini e costruzioni che rendono il sistema fluviale particolarmente vulnerabile. L'ambito, comunque, presenta caratteri di naturalità accessibili, tratti di vegetazione ancora permanente, elementi storico-architettonici ed insediativi rilevanti. Il paesaggio della piana attraversata dall'Arno è caratterizzato da un'articolazione minuta di orti e di sistemi particellari complessi. La componente naturalistica costituisce una parte del sistema ambientale dell'Arno estremamente diversificata in termini numerici e qualitativi, in relazione alle differenti tipologie ambientali che si possono ad oggi incontrare lungo il Fiume e le sue pertinenze. Rispetto agli ambienti originari, l'uomo ha da tempi remoti apportato modifiche assai profonde che hanno avuto la conse-

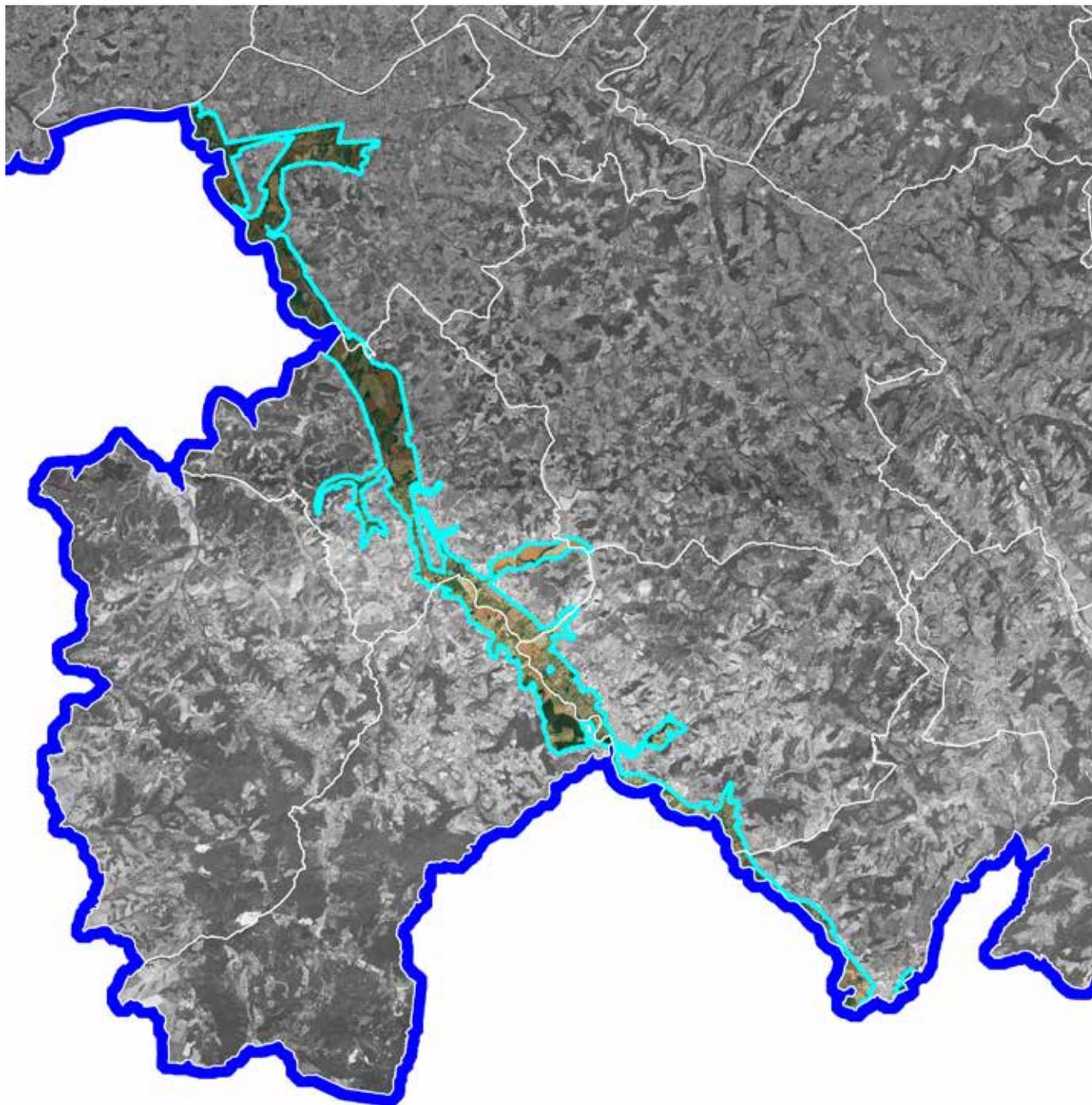
guenza di determinare una perdita generale di naturalità ma anche un aumento della varietà ambientale, attraverso la presenza di varie fasi di degradazione dei biosistemi climax. Le situazioni che quindi, attualmente, si possono riscontrare sono assai varie e rappresentano, anche a breve distanza tra loro, differenti stadi evolutivi (sia per la vegetazione, sia per la fauna, sia per le caratteristiche fisiche) di una naturale riconquista da parte delle componenti vegetale ed animale del fiume e delle aree circostanti. Di particolare rilievo è l'area dei Renai, compresa in un'ampia zona di circa 270 ha situata tra il Fiume Bisenzio, la via dei Bassi e il Fiume Arno. L'area, sostanzialmente pianeggiante, è stata interessata per circa 30 anni da attività di escavazione che hanno trasformato sensibilmente il territorio attraverso la realizzazione di una serie di laghetti artificiali. Nel 1997 il Comune di Signa, con Piano Attuativo "Variante di recupero delle aree di cava dell'isola

dei Renai per la realizzazione di un parco naturale", ha classificato l'area come zona "F" Parchi. Successivamente è stata approvata una variante al Piano Attuativo (Delib. CC n. 23 del 29.03.2004) con l'intento di privilegiare la rinaturalizzazione dell'area attraverso la realizzazione di un grande invaso centrale, caratterizzato da un andamento di sponda articolato. Il nuovo invaso è il risultato dell'unione di 5 laghetti esistenti mediante ulteriore escavazione.

INVARIANTE 2.02

FIUME ELSA

INVARIANTE STRUTTURALE 2 **FLUVIALE**





DENOMINAZIONE AREE

FIUME ELSA

COMUNI

**EMPOLI, CASTELFIORENTINO, MONTESPERTOLI,
CERTALDO, GAMBASSI TERME, BARBERINO
TAVARNELLE**

ESTENSIONE

2.885,3 HA

ZONE OMOGENEE

VAL D'ELSA

VALDARNO EMPOLESE

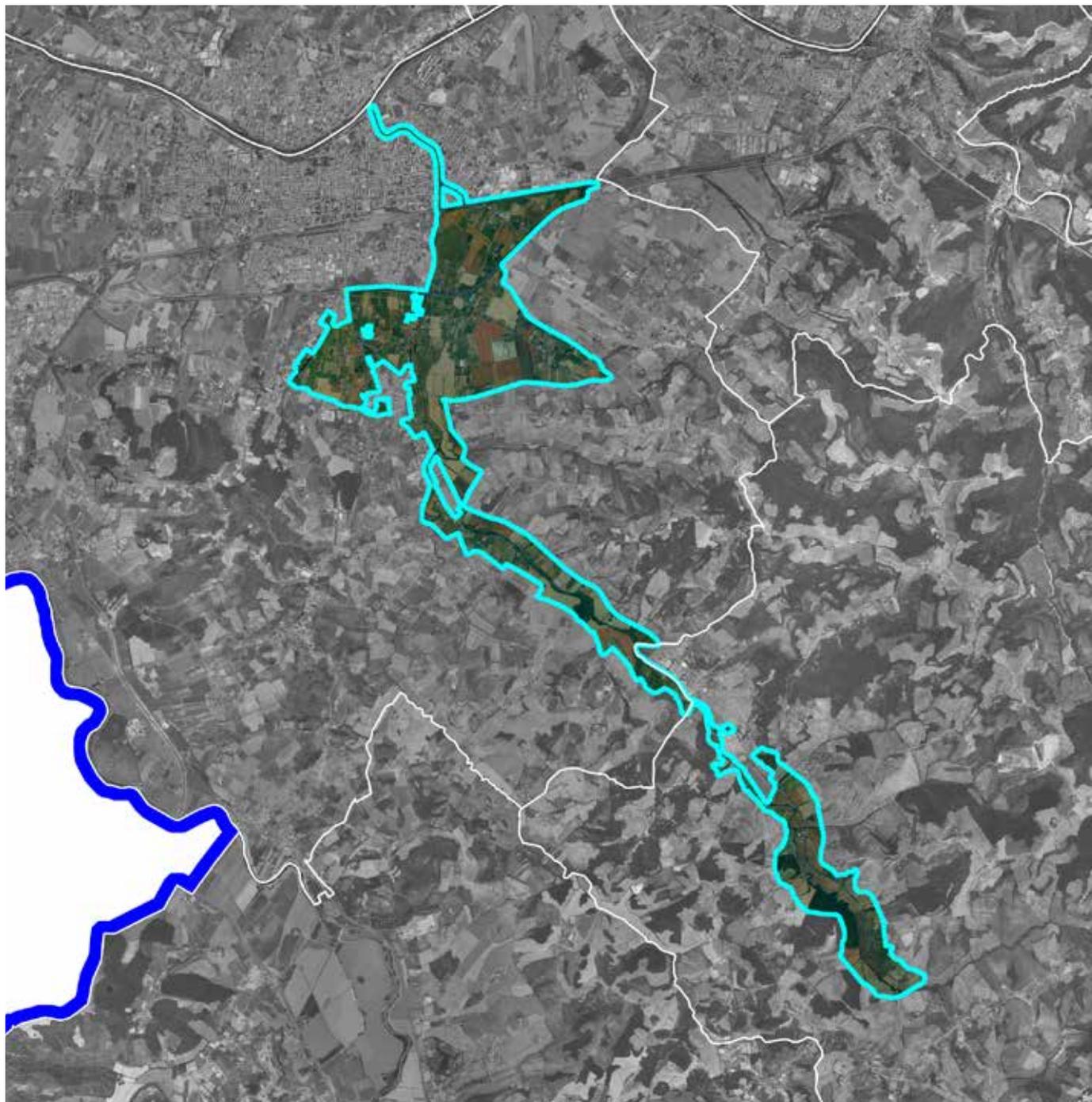
caratteri specifici

L'area interessa il corso del Fiume Elsa, dal confine con la provincia di Siena fino a lambire il Fiume Arno. Nel sistema territoriale del Chianti fiorentino l'ambito ricomprende i terreni in riva destra del corso d'acqua nel comune di Barberino Val d'Elsa, sviluppandosi maggiormente, e con ampiezze variabili, nei sistemi territoriali della Val d'Elsa e del Valdarno empolese. L'Elsa, a regime torrentizio, in questa zona è caratterizzato da una fisiografia propriamente fluviale, con terreni prevalentemente pianeggianti di origine alluvionale. Il suo bacino imbrifero è costituito da un sistema prevalentemente collinare, con terreni di natura sabbiosa,

limosa e argillosa. L'area è caratterizzata da attività prevalentemente agricole, che a tratti assume caratteri intensivi. Pur in presenza di un paesaggio scarsamente diversificato, l'area presenta ancora tracce relitte di usi agricoli storici. Anche la vegetazione di ripa, quando presente, risulta in parte degradata dalla presenza di specie alloctone.

INVARIANTE 2.03 **TORRENTE ORME**

INVARIANTE STRUTTURALE 2 **FLUVIALE**





DENOMINAZIONE AREE

TORRENTE ORME

COMUNI

EMPOLI, MONTESPERTOLI

ESTENSIONE

647,1 HA

ZONE OMOGENEE

VAL D'ELSA

VALDARNO EMPOLESE

caratteri specifici

L'area si estende lungo il corso del Torrente Orme, affluente dell'Arno in riva sinistra, il cui bacino si estende per 2738 Ha, a cui bisogna aggiungere i bacini dei suoi principali affluenti, Torrente Ormicello e Rio della Piovola per un totale di 4893.4 Ha di cui il 92% è rappresentato da territorio collinare. Il Torrente Orme, il cui nome (dal greco ormos, "ormeggio") evoca l'epoca in cui l'Arno era navigabile e in cui questo torrente veniva sfruttato per gli agili e numerosi punti di attracco che garantiva, ha origine nella parte settentrionale del Comune di Montespertoli e, dopo aver percorso 16.4 Km, arriva alla confluenza con il Fiume Arno, in prossimità del centro abitato di Empoli. Nel bacino di collina il rio riceve il contributo di numerosi fossi minori che si sviluppano soprattutto ad Est del corso d'acqua. Tra la frazione di Case Nuove e quella di Pozzale si chiude il bacino di collina, la cui quota media rispetto alla sezione di chiusura è circa 95 m s.l.m. A valle l'alveo diventa pensile non ricevendo alcun contributo, fatta eccezione per l'immissione del Rio della Piovola nel centro di Empoli.

L'area individuata come "ambito fluviale" è costituita principalmente dal fondovalle della Val d'Orme, che è

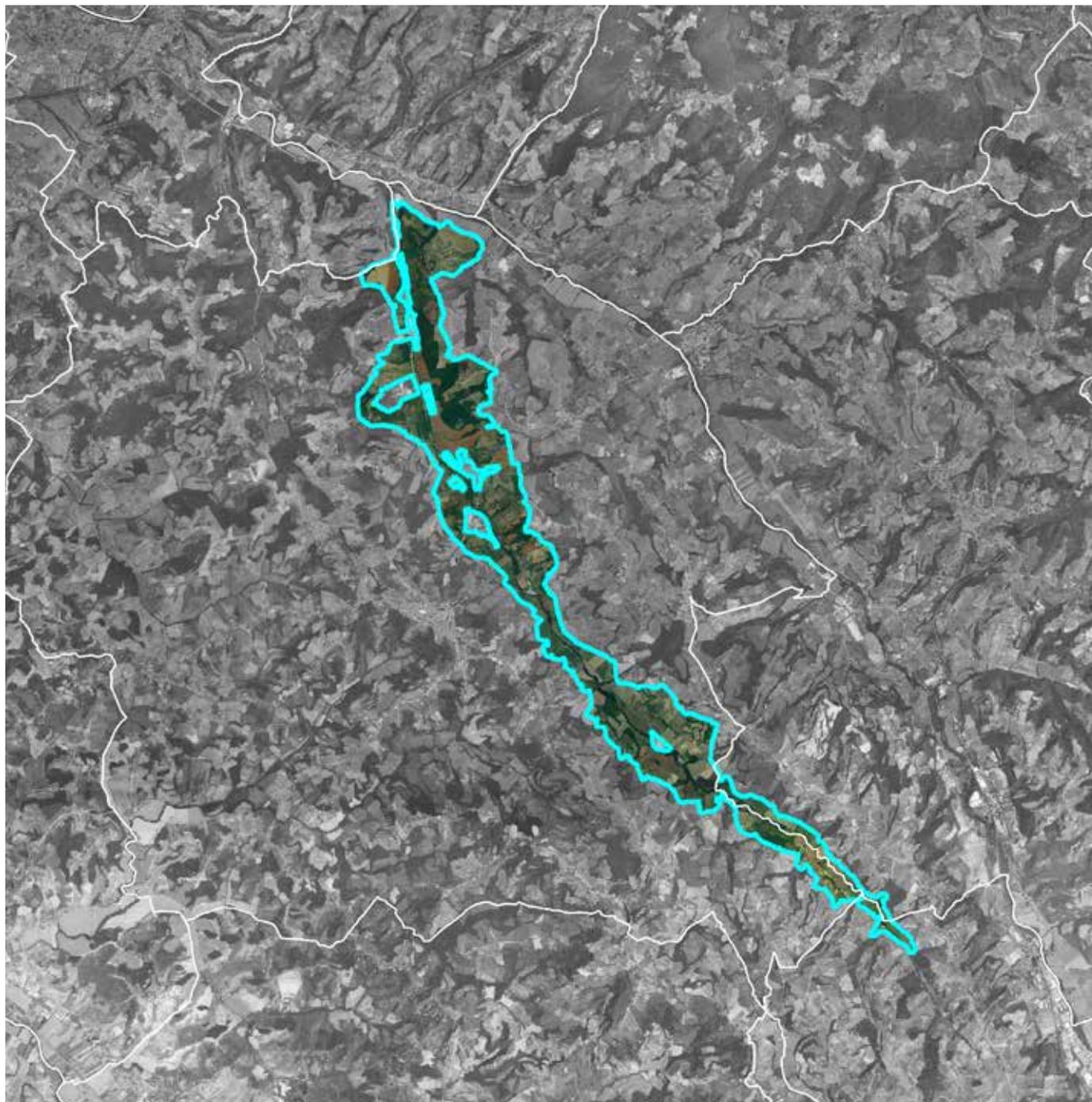
una valle alluvionale principale, insieme a quella del fiume Elsa e di altri affluenti minori come l'Ormicello e il Virginio, che solca i rilievi delle tipiche colline toscane plioceniche in senso appenninico, drenando le colline verso nord. Il paesaggio si configura come collinare basso con altezza media tra i 150 e 300 metri, prevalentemente di tipo agricolo coltivato a seminativi, oliveti e vigneti, inframezzato dalla presenza di centri abitati; la parte che ricade nel Comune di Montespertoli riveste un notevole interesse dal punto di vista idrogeologico in quanto bacino di ricarica delle falde sotterranee. Il fondovalle situato in prossimità del centro abitato di Empoli consiste in un bacino di esondazione ed è un'area soggetta a rischio idraulico, caratterizzata da elevata permeabilità degli acquiferi; a tale proposito sono state realizzate opere per la riduzione del rischio idraulico quali ad esempio il rifacimento dell'opera di sbocco del torrente Orme in Arno.

Lo stato ambientale del corso d'acqua si presenta buono in prossimità della sorgente per poi peggiorare sensibilmente, fino a diventare scadente alla foce: il tratto più a monte, infatti, si presenta naturale, con qualche ele-

mento artificiale, la vegetazione della fascia perfluviale è di tipo primaria e continua, con presenza di formazioni arboree riparie. Proseguendo verso valle la funzionalità del corso d'acqua peggiora piuttosto velocemente; la fascia di vegetazione perfluviale da primaria diventa secondaria, inizialmente arborea riparia e non riparia e, in prossimità del centro abitato di Empoli, essenzialmente erbacea. Inoltre la sezione trasversale dell'alveo presenta sempre minori caratteri di naturalità.

INVARIANTE 2.04 **TORRENTE VIRGINIO**

INVARIANTE STRUTTURALE 2 **FLUVIALE**





DENOMINAZIONE AREE

TORRENTI VIRGINIO

COMUNI

**MONTESPERTOLI, SAN CASCIANO IN VAL DI PESA,
BARBERINO TAVARNELLE**

ESTENSIONE

1.189,6,3 HA

ZONE OMOGENEE

CHIANTI FIORENTINO

VAL D'ELSA

caratteri specifici

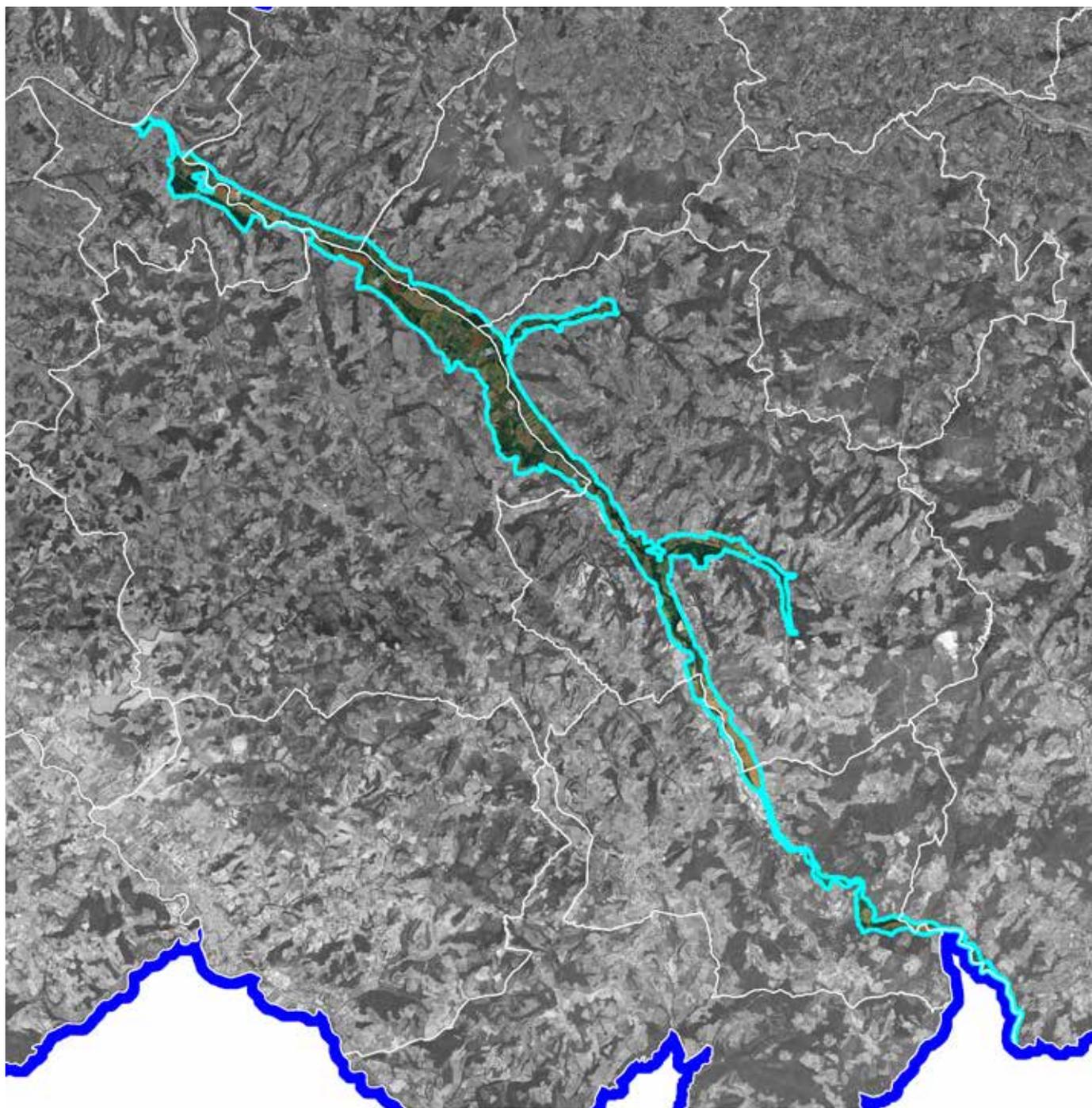
L'area interessa una fascia di ampiezza variabile del fondovalle del torrente Virginio prima della sua confluenza col Torrente Pesa, in prossimità dell'ambito dell'invariante strutturale fluviale della Pesa e dell'invariante strutturale ambientale Parco archeologico nel comune di Montelupo Fiorentino.

Il torrente Virginio ha un elevato grado di permeabilità che comporta un dialogo diretto fra le acque che scorrono in alveo e le falde idriche sotterranee. Presenta valli con profili ad U, che danno origine a pianure di modeste dimensioni. La vegetazione riparia è caratterizzata da un elevato indice di biodiversità e supporta

le reti alimentari fluviali; l'ambiente è importante dal punto di vista ornitologico infatti accoglie molte specie durante la nidificazione e per molti vertebrati funge da corridoio ecologico. In merito alla qualità delle acque essa diminuisce andando da monte a valle, a causa di diverse forme di inquinamento; nonostante questo i torrenti presentano un discreto popolamento ittico caratterizzato anche da specie di interesse conservazionistico.

INVARIANTE 2.05 **TORRENTE PESA**

INVARIANTE STRUTTURALE 2 **FLUVIALE**





DENOMINAZIONE AREE

TORRENTE PESA

COMUNI

**MONTELUPO FIORENTINO, LASTRA A SIGNA,
SCANDICCI, MONTEPERTOLI, SAN CASCIANO IN VAL DI
PESA, BARBERINO TAVARNELLE, GREVE IN CHIANTI**

ESTENSIONE

1.827,2 HA

ZONE OMOGENEE

CHIANTI FIORENTINO

VAL D'ELSA

AREA FIORENTINA

VALDARNO EMPOLESE

caratteri specifici

L'area interessa una fascia di ampiezza variabile del fondovalle del Pesa, nel tratto a valle di Sambuca. Le zone di fondovalle sono costituite da terreni alluvionali depositati nelle fasi più recenti lungo i solchi della Pesa, con qualche ramificazione in corrispondenza degli affluenti minori. Questi terreni sono in generale sufficientemente profondi, permeabili ed in complesso di buona fertilità, risultando, di massima, dalla mescolanza degli elementi di varie provenienze; nonostante questo, però, permane in essi una certa tendenza alla tenacità ed una abbastanza diffusa sassosità. La morfologia del fondovalle della Pesa non è uniforme, ma presenta nei tratti più larghi una disposizione a terrazzi, dove si trovano tracce di colture e sistemazioni storiche, quali seminativi arborati e sistemazioni artificiali del-

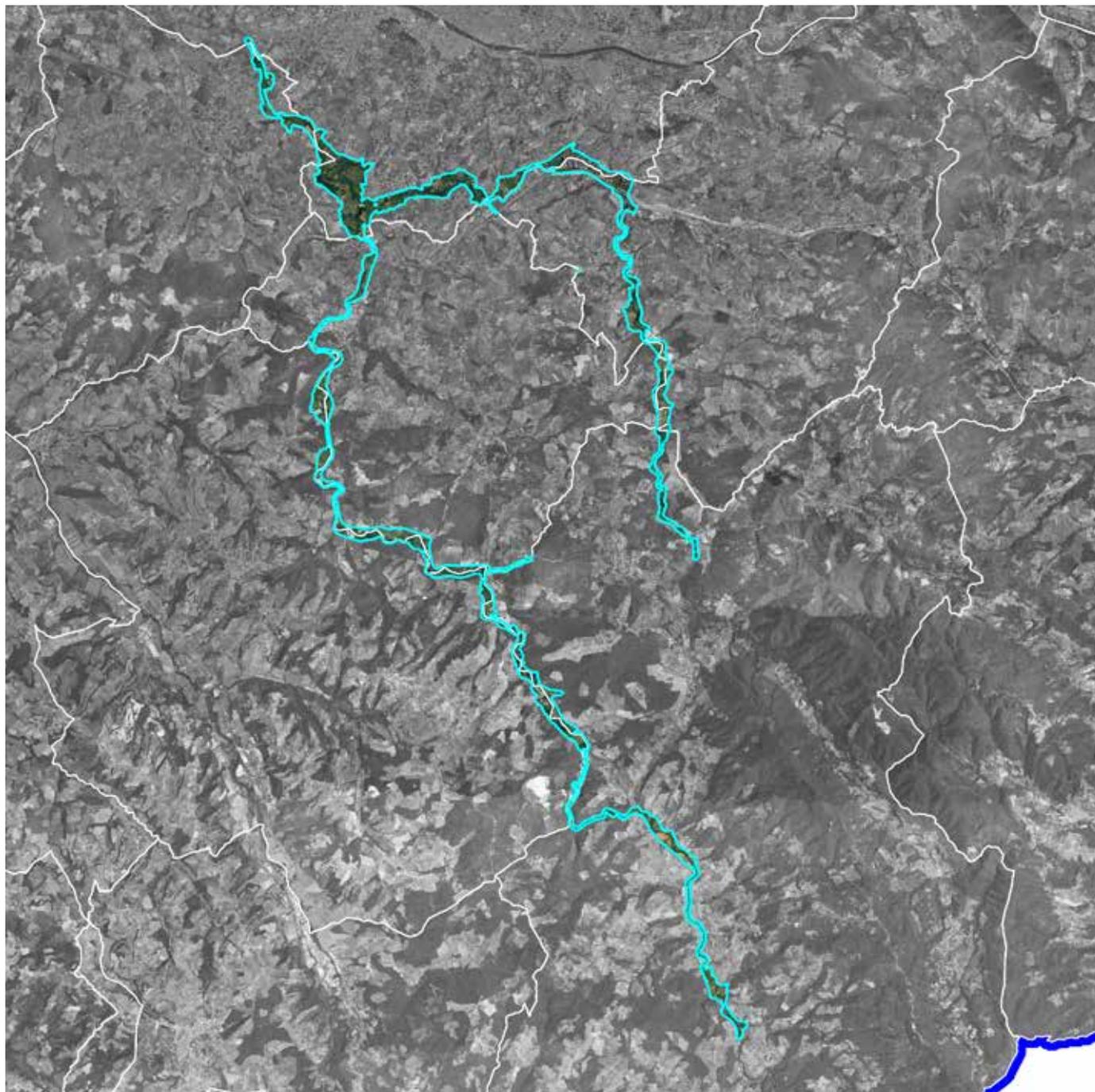
la rete scolante ad uso del drenaggio e dei molini. Il bacino del T. Pesa può essere suddiviso in modo approssimativo in due parti. La prima comprende il bacino superiore a monte della Sambuca, abbastanza stretto (dai 5 ai 7 km), a carattere montano, delimitato da crinali di alta collina fra 500 e 700 m slm. Il corso della Pesa ha ivi andamento sinuoso, tagliato fra le varie pendici che in qualche punto scendono a picco sul torrente. La seconda parte di bacino è costituita dalla parte medio inferiore, che ha carattere più collinare, con pendenze più dolci e fondovalle più aperti che comprendono anche qualche tratto di terreno pianeggiante o quasi. La vallata mantiene una larghezza da 6 a 7 km con maggiore sviluppo di vallette sul versante destro. Il tratto della Pesa all'altezza di Sambuca rappresenta una zona di tran-

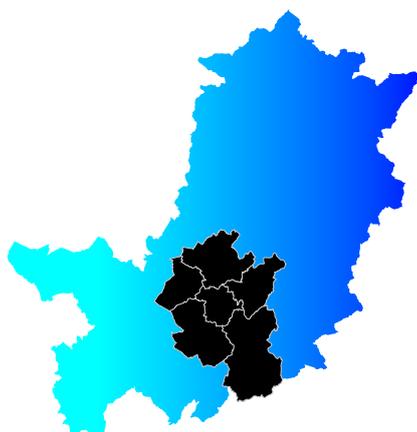
sizione, a valle della quale il corso d'acqua acquista caratteristiche più tipicamente di fiume rispetto al tratto a monte. In questa seconda porzione, il cambiamento della morfologia, unitamente alla maggior presenza antropica, determinano variazioni nei parametri fisico-chimici delle acque e nella struttura dell'ambiente ripario, che portano a una variazione nei popolamenti vegetali e animali.

INVARIANTE 2.06

TORRENTI GREVE ED EMA

INVARIANTE STRUTTURALE 2 FLUVIALE





DENOMINAZIONE AREE

TORRENTI GREVE ED EMA

COMUNI

**FIRENZE, SCANDICCI, IMPRUNETA, BAGNO A
RIPOLI, SAN CASCIANO IN VAL DI PESA, GREVE IN
CHIANTI**

ESTENSIONE

917,3 HA

ZONE OMOGENEE

**AREA FIORENTINA
CHIANTI FIORENTINO**

caratteri specifici

Il Fiume Greve, che fa parte del bacino del Fiume Arno e del sotto-bacino del Valdarno Medio, è un affluente in riva sinistra dell'Arno e prende origine a circa 800 m s.l.m. da due sorgenti principali: la Fonte di Poggio alle Coste e la Fonte del Topo situate nel Comune di Greve in Chianti. La lunghezza complessiva dell'asta principale è di circa 45 Km e il suo bacino imbrifero si estende per circa 284 kmq.

Il percorso iniziale del fiume, dopo il ripido tratto tra le sorgenti fino a Greve, scorre nelle colline del Chianti, in un'area a spiccata vocazione agricola, con prevalenza di coltivazioni di olivo e vite. Al Ponte di Falciani l'alveo del fiume si restringe notevolmente, per poi attraversare la Gola degli Scopeti, da dove è scavato tra le propaggini meridionali della catena del Montalbano fino a Tavarnuzze. Poco dopo, tra la Certosa di Firenze e l'abitato di Galluzzo, la Greve riceve, in riva idrografica destra, le acque del Torrente Ema. Il fiume inizia il suo percorso urbano in corrispondenza dell'abitato di Scandicci e, circa 4 km a valle, si immette nel Fiume Arno in sinistra idrografica, in località Man-

tignano. Il fiume è stato profondamente trasformato nel corso degli anni, parallelamente alle esigenze antropiche che hanno accompagnato la progressiva urbanizzazione ed infrastrutturazione del territorio. Il tratto fluviale che ha subito maggiori alterazioni risulta quello di fondovalle, ove l'urbanizzazione è stata più intensa. Il percorso del fiume, nella piana di Scandicci, è stato rettificato, le fasce di pertinenza fluviale ridotte o asservite alle esigenze costruttive. Il Torrente Ema ha origine sui monti del Chianti ad una quota di 787 m s.l.m., in località Poggio alla Croce, nel comune di Greve in Chianti, ed è il principale affluente del Torrente Greve, in cui confluisce in località Galluzzo. La lunghezza complessiva dell'asta fluviale è di circa 20 Km e il suo bacino idrografico ha un'estensione complessiva di circa 122 kmq; confina a nord e ad est con la valle del Fiume Arno e ad ovest con quella del Torrente Greve estendendosi nei comuni di Firenze, Impruneta, Bagno a Ripoli e Greve in Chianti.

Il Torrente Ema rappresenta un elemento molto importante e "attivo" dal punto di vista percettivo in

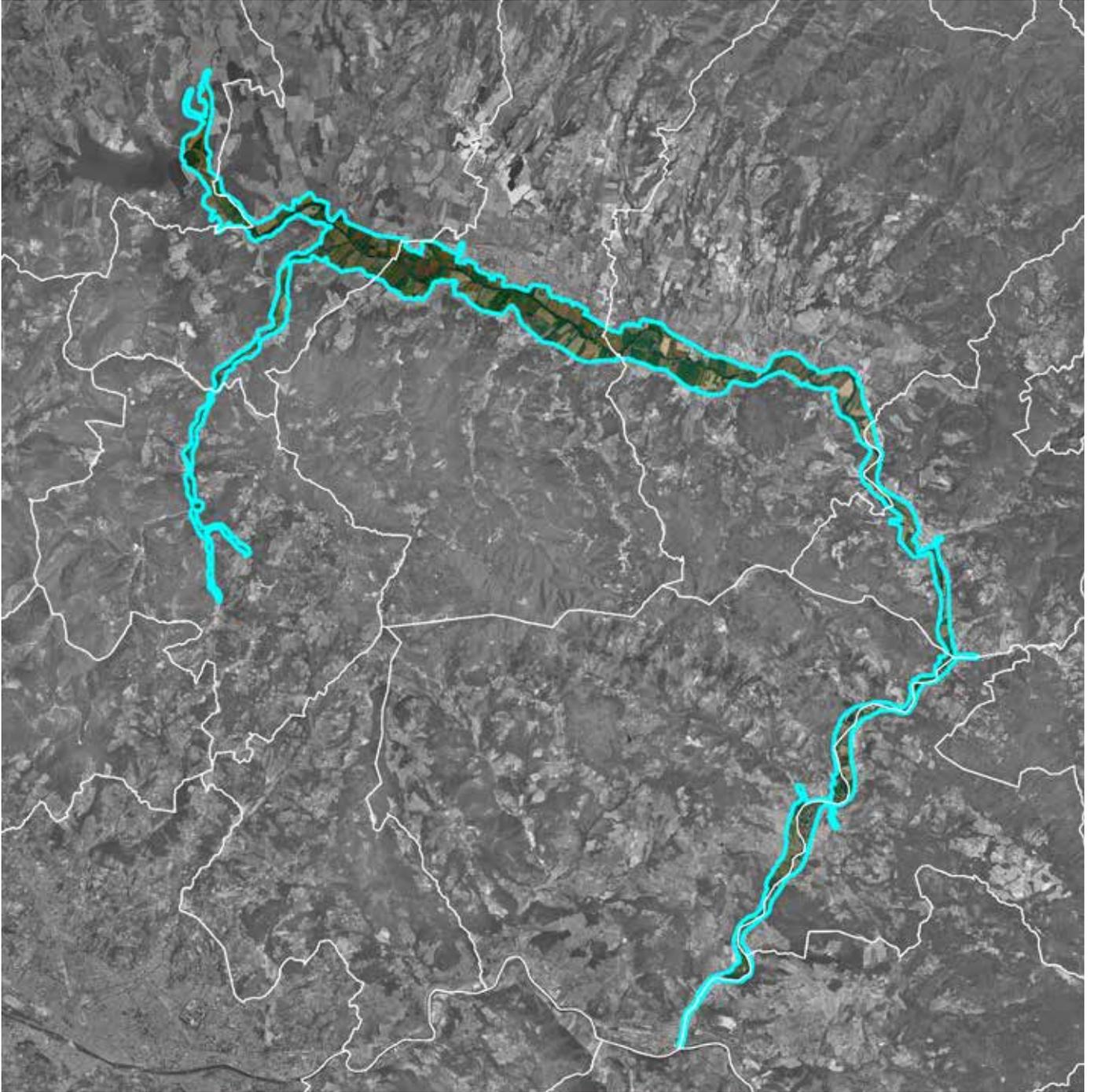
quanto, contrariamente ad altri corsi d'acqua minori presenti, è quasi sempre visibile e in alcuni punti anche facilmente accessibile.

La portata dei due torrenti ha una discreta variabilità tra il periodo invernale e quello estivo, cosa che può avere importanti conseguenze sia sulla qualità delle acque che sulla composizione quali-quantitativa del biota.

INVARIANTE 2.07

FIUME SIEVE

INVARIANTE STRUTTURALE 2 **FLUVIALE**





DENOMINAZIONE AREE

FIUME SIEVE

COMUNI

**PONTASSIEVE, PELAGO, RUFINA, DICOMANO,
VICCHIO, BORGO SAN LORENZO, SCARPERIA-SAN
PIERO, VAGLIA, BARBERINO DEL MUGELLO**

ESTENSIONE

2.353,2 HA

ZONE OMOGENEE

**MUGELLO E ROMAGNA TOSCANA
VAL DI SIEVE**

caratteri specifici

Il Fiume Sieve, il cui bacino idrografico ha un'estensione di circa 843 km², nasce nel Comune di Barberino di Mugello nei pressi di Montecuccoli (quota 770 m s.l.m.) e, dopo aver attraversato i centri abitati di Borgo San Lorenzo, Vicchio, Dicomano e Rufina, raggiunge Pontassieve, dove sfocia in Arno dopo un tragitto di 62 km; circa la metà del percorso del Fiume Sieve attraversa il Mugello fino al paese di Vicchio, mentre l'altra metà scorre nella Val di Sieve. Il regime del corso d'acqua è prevalentemente torrentizio.

Il Fiume, nel territorio del Comune di Barberino, confluisce nell'invaso artificiale di Bilancino che, con la sua funzione prioritaria di moderatore delle portate dell'Arno, garantisce nel Fiume Sieve una portata d'acqua pressoché costante e con qualità e caratteristiche direttamente connesse a quella delle acque di profondità del lago, comportando radicali trasformazioni nell'ecosistema fluviale; da Bilancino il Fiume Sieve riceve le acque di numerosi affluenti e attraversa prima la vallata del Mugello in direzione nord-ovest/sud-est e poi, dopo Dicomano, la Val di Sieve, più

stretta e incassata con una pianura alluvionale molto limitata consistente in stretta fascia di terrazzi bassi tra il fiume e le colline, prendendo la direzione nord-est/sud-ovest, fino alla confluenza in Arno a Pontassieve. Questo diverso assetto dei due tratti della vallata influisce marcatamente sulle condizioni microclimatiche, generando significative variazioni nella tipologia vegetazionale e nell'uso del suolo.

Nella vallata del Mugello sulla sponda destra del fiume sono presenti vaste superfici intensamente coltivate, con prevalenza di seminativi, anche irrigui, costituiti da consistenti accorpamenti fondiari, che si sono sostituite alle colture tradizionali rappresentate dalla coltura promiscua. Il paesaggio rurale è infatti connotato da seminativi a maglia semplificata, con una tessitura ancora orientata in direzione ortogonale al Fiume Sieve, che evidenzia il ruolo ordinatore esercitato dal fiume negli assetti territoriali.

Il territorio della Val di Sieve, caratterizzato da un paesaggio medio collinare, si inserisce nella parte sudorientale del bacino della Sieve

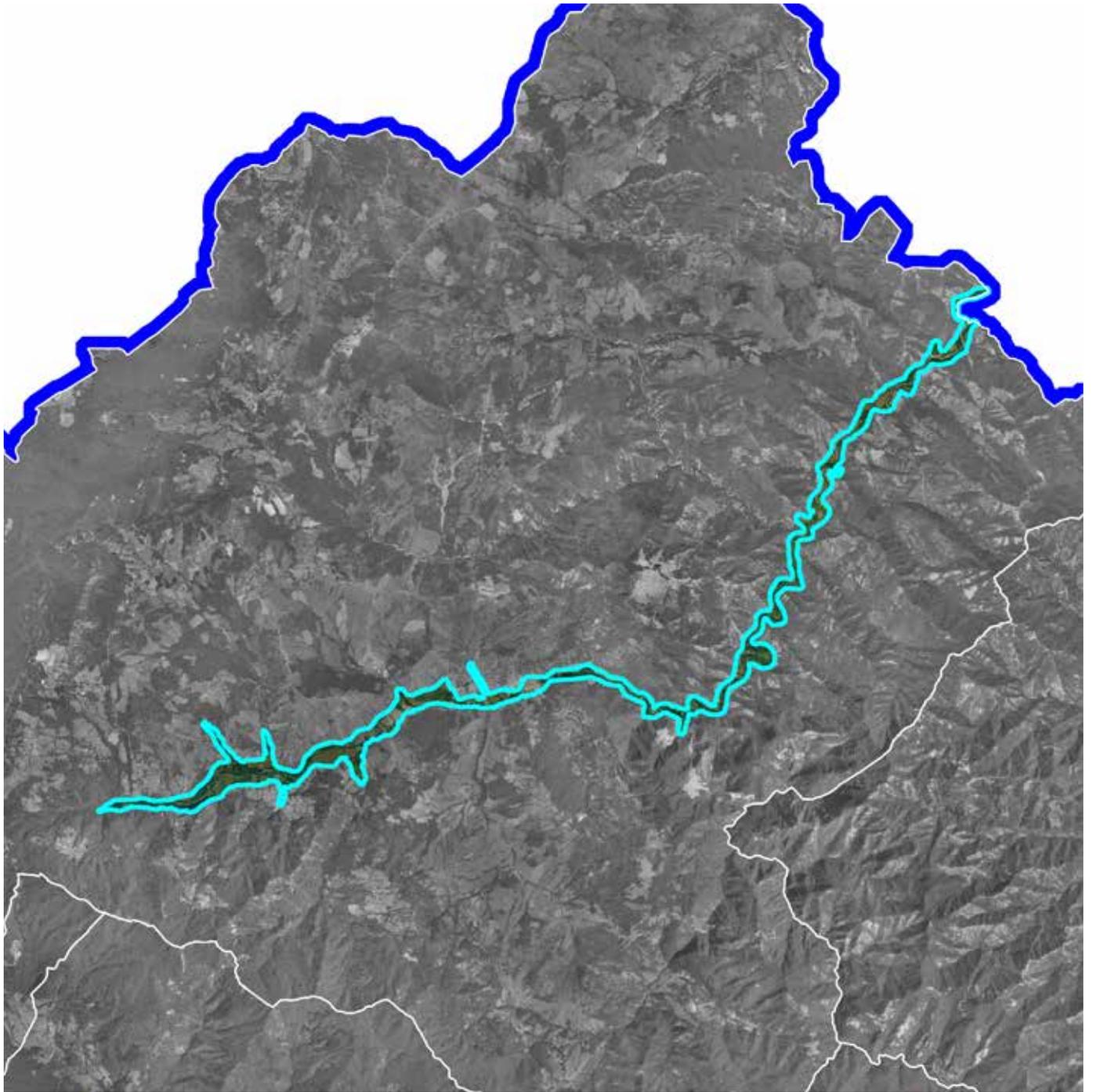
con aspetti più o meno aspri o ondulati, prevalenti caratteri montani e frequenza di versanti ripidi e fransosi nelle parti più elevate. La fascia che ricade nell'invariante "ambito fluviale" comprende il fondovalle più urbanizzato che poi procede verso un paesaggio di media collina intensamente coltivato, al quale si contrappongono i territori alto-collinari e montani scarsamente abitati.

Significativa dal punto di vista paesaggistico ed ecologico-ambientale è la fascia di vegetazione fluviale che accompagna tutto il corso del Fiume Sieve.

INVARIANTE 2.08

FIUME SANTERNO

INVARIANTE STRUTTURALE 2 **FLUVIALE**





DENOMINAZIONE AREE

FIUME SANTERNO

COMUNI

FIRENZUOLA

ESTENSIONE

450,3 HA

ZONE OMOGENEE

MUGELLO E ROMAGNA TOSCANA

caratteri specifici

Il Santerno è un torrente che ha origine nell'Alto Mugello nel Comune di Firenzuola, presso il Passo della Futa a 1222 m di quota, poi scorre in una vallata stretta e rocciosa (San Pellegrino) giungendo quindi a Castiglioncello, dove si trova il confine tra la Toscana e l'Emilia Romagna; esso va ad alimentare il fiume Reno di cui è il principale affluente.

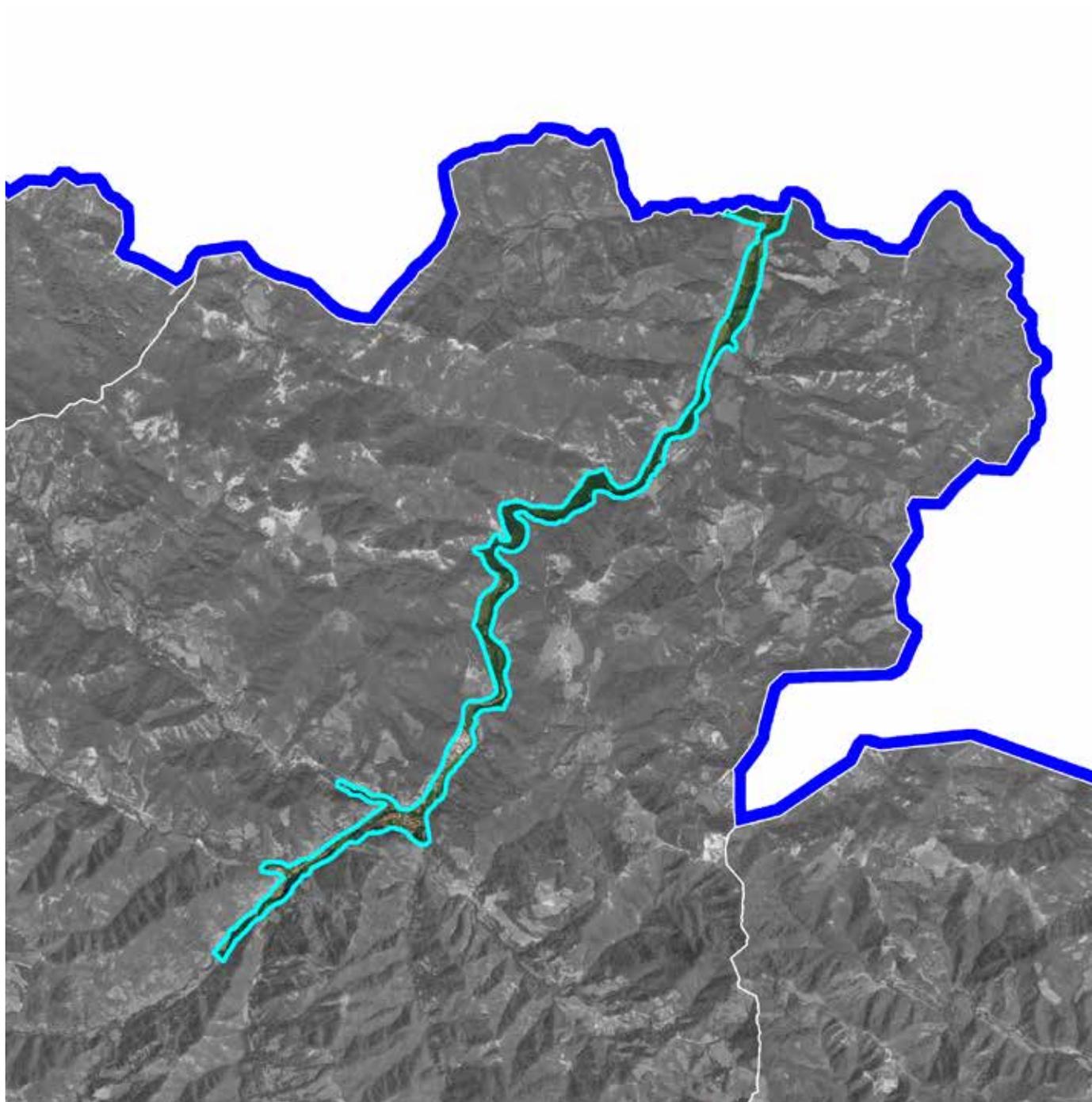
Il paesaggio del territorio toscano attraversato dal Torrente Santerno è composto principalmente da versanti boscosi, interrotti solo dalle incisioni degli affluenti del Santerno, tra cui quello principale che è il Torrente Diaterna.

Il Torrente Santerno è la spina ambientale portante della piana di Firenzuola, da tutelare come risorsa

territoriale, in quanto costituisce un sistema agroforestale di particolare pregio, con elevata varietà di ecosistemi, costituita da un mosaico eterogeneo di pascoli, praterie, arbusteti e aree agricole che rendono questi luoghi particolarmente ricchi da un punto di vista ecologico e apprezzati dall'avifauna. L' "ambito fluviale" del Torrente Santerno, oltre a presentare un elevato valore ambientale, costituisce anche un potenziale elemento attivo di fruizione del territorio per il turismo, per attività sportive e per la pesca, con le sue cascate, pozze d'acqua, luoghi incontaminati e suggestivi, sentieri e borghi storici abbandonati (Borgo di Castiglioncello).

INVARIANTE 2.09 **FIUME SENIO**

INVARIANTE STRUTTURALE 2 **FLUVIALE**





DENOMINAZIONE AREE

FIUME SENIO

COMUNI

PALAZZUOLO SUL SENIO

ESTENSIONE

123,3 HA

ZONE OMOGENEE

MUGELLO E ROMAGNA TOSCANA

caratteri specifici

Il Bacino del Torrente Senio è un bacino "Romagnolo", cioè afferente ai sistemi idrografici posti a Nord dell'Appennino Tosco-Emiliano; il Senio, che ha un'estensione di circa 88 km, infatti nasce in Toscana per poi svilupparsi in Romagna ed è affluente di destra del Fiume Reno. Con precisione il corso d'acqua scaturisce dal poggio dell'Altello, proprio sotto il Passo della Sambuca, per poi procedere in direzione nord-est verso la Romagna, attraversando valli a versanti ripidi, che lasciano poco spazio alle coltivazioni ma lo consegnano a boschi e castagneti.

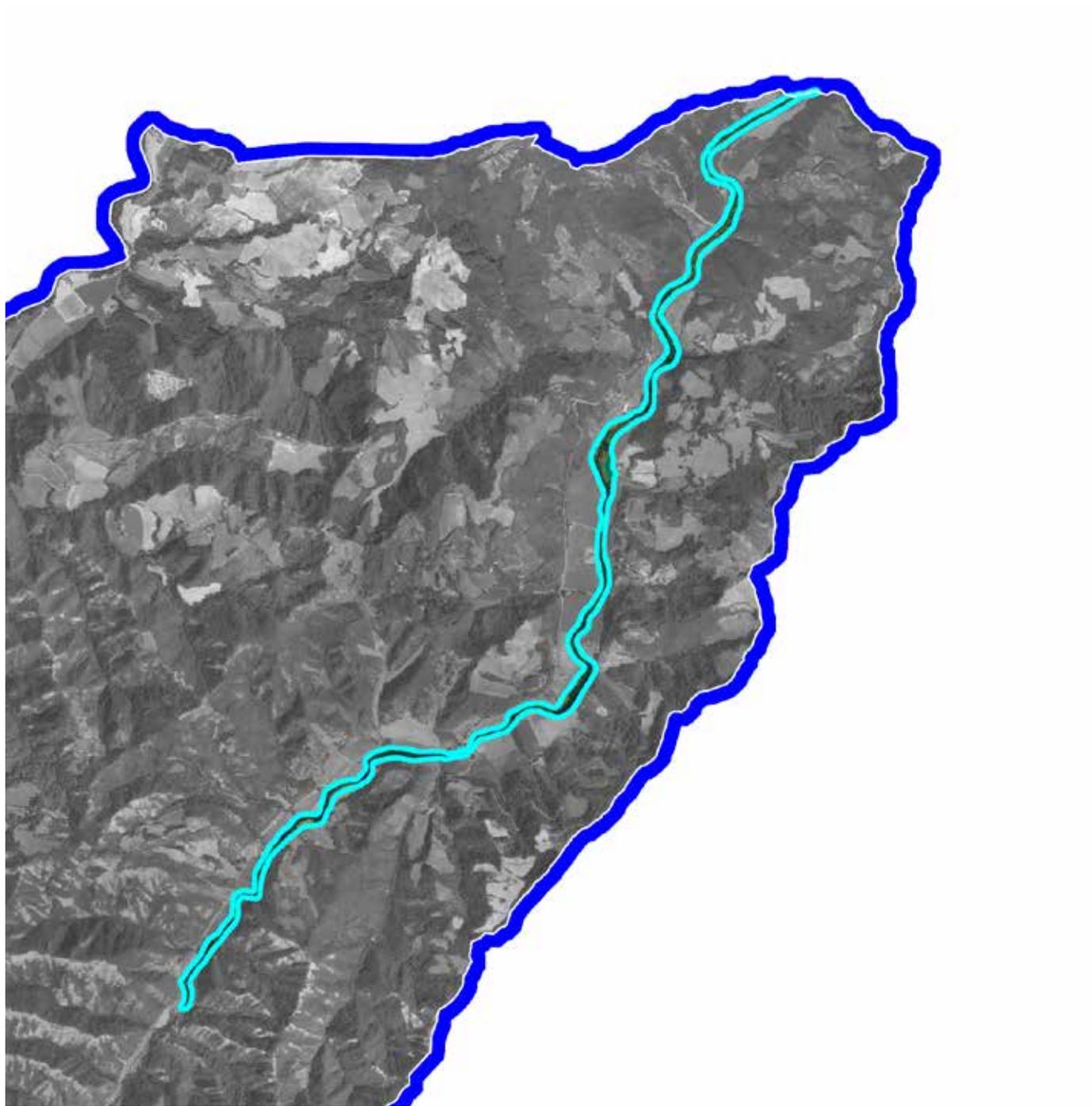
Il paesaggio, spesso ancora selvaggio, presenta i caratteri tipici del pa-

esaggio montano dei contrafforti appenninici, con versanti aspri alternati a rilievi più dolci e ampie radure. Di particolare interesse gli affioramenti rocciosi nell'alta valle del Senio.

Il centro abitato di Palazzuolo, sorge lungo la stretta valle del Senio, in corrispondenza dell'incrocio tra la strada di fondovalle e la strada trasversale che congiunge San Benedetto in Alpe, prossimo al Passo del Muraglione a Coniale (Firenze); il centro storico di Palazzuolo sul Senio è situato su un'ansa relativamente ampia del fiume ed è caratterizzato da una struttura porticata che ricorda il mercatale medievale.

INVARIANTE 2.10 **TORRENTE ACERRETA**

INVARIANTE STRUTTURALE 2 **FLUVIALE**





DENOMINAZIONE AREE

TORRENTE ACERRETA

COMUNI

MARRADI

ESTENSIONE

56,6 HA

ZONE OMOGENEE

MUGELLO E ROMAGNA TOSCANA

caratteri specifici

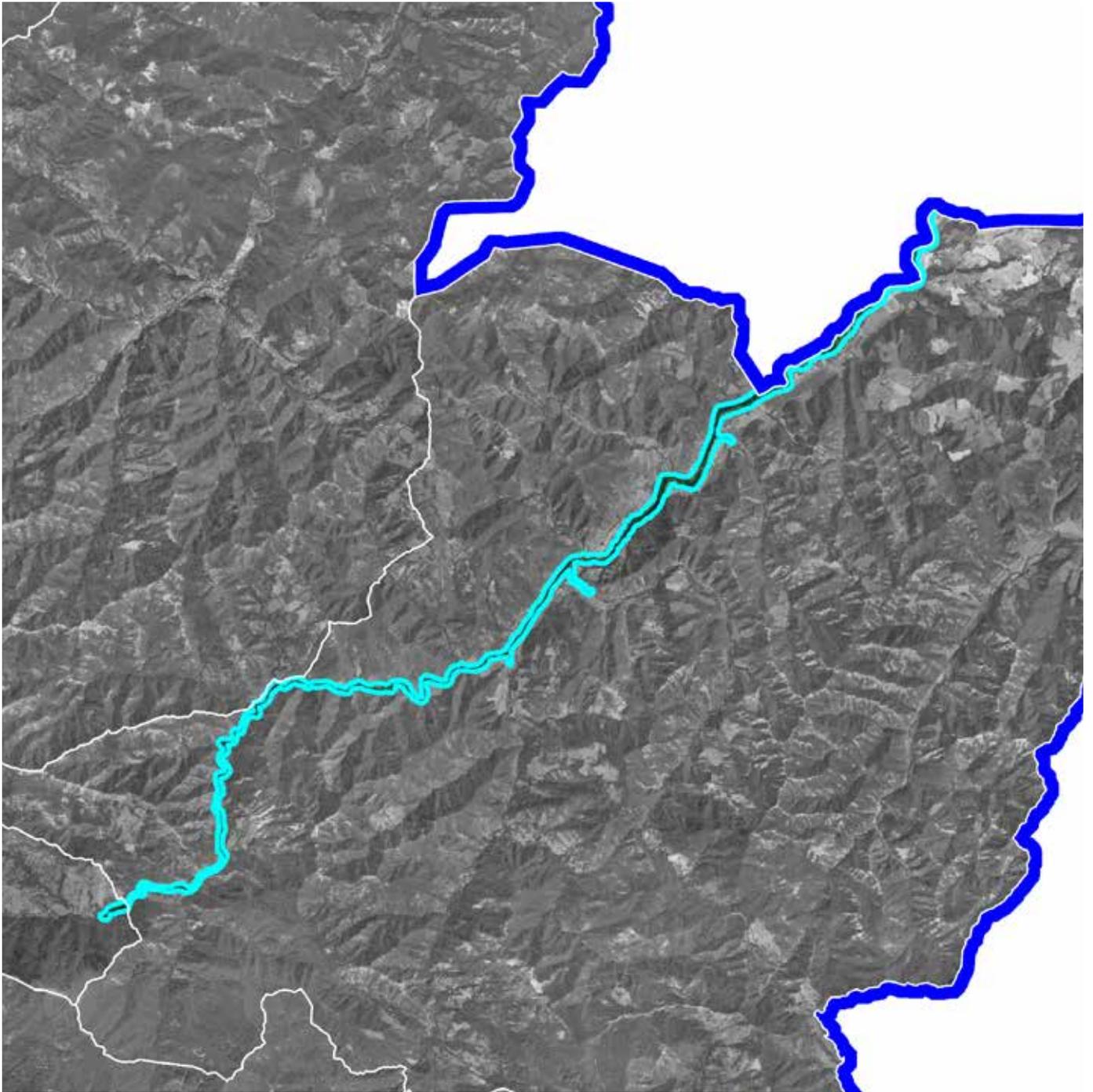
L' Acerreta è un torrente che scende dai contrafforti del Monte Bruno (1089 m. di altezza). Il suo corso incide con un solco diritto i declivi ai piedi della Badia della Valle, che Pietro Damiano consacrò a San Giovanni Battista nel 1053. La morfologia e la stessa collocazione geografica hanno favorito, fin dal Medioevo, il passaggio di viandanti e mercanti dal Casentino e dal Mugello alla Romagna e viceversa. Nel XIII secolo, dove il Rio Corniola "precipita" nel ruscello, si è formato un Borgo, stazione di posta dove riposavano viandanti e cavalli nei percorsi appenninici. Il Borgo addossato al torrente ne sfruttò le acque per macinare orzo

e granaglie strappate alle dure terre di una campagna protetta da creste collinari che formano ampi terrazzamenti. Dall'insediamento di Corniola, il sistema ricompreso nell'invariante si sviluppa con strette pianure di fondovalle, dove si trova la frazione di Lutirano, un piccolo abitato che presidia la "bella gola". Le case di Lutirano si affacciano alla strada e al torrente; la sua piazza, un prato erboso, è sovrastata dal ponte che unisce le due sponde. Il fondovalle è contraddistinto da buona esposizione e composizione dei terreni, entrambi favorevoli per le coltivazioni agrarie. Il terreno sabbioso-alluvionale ben drenato e la sua esposizione, han-

no favorito la diffusione nei campi di pianura e nei contigui lievi pendii, di una redditizia coltura del kiwi, che si è sostituita alle tradizionali coltivazioni di vite, cereali e foraggere, queste ultime rimaste nei pendii un poco più elevati.

INVARIANTE 2.11 **FIUME LAMONE**

INVARIANTE STRUTTURALE 2 **FLUVIALE**





DENOMINAZIONE AREE

FIUME LAMONE

COMUNI

MARRADI, BORGO SAN LORENZO

ESTENSIONE

149,3 HA

ZONE OMOGENEE

MUGELLO E ROMAGNA TOSCANA

caratteri specifici

L'ossatura del territorio di Marradi è caratterizzata dalla valle del Lamone e fa parte della cosiddetta Romagna Toscana, una zona della Città Metropolitana contraddistinta da fasce montane e collinari, molto mosse e articolate da strette valli. Il fiume Lamone, inoltre, è l'unico dei principali corsi d'acqua della Romagna Toscana ad avere un suo autonomo sviluppo fino ad affluire direttamente in Adriatico. L'alta valle è fortemente incisa e si snoda tra una serie di rilievi notevolmente acclivi derivati dall'affioramento continuo della sola formazione marnoso-arenacea, ben riconoscibile per la sua fitta stratificazione di spessori sottili; laddove prevalgono le argilliti del complesso caotico si ha qualche collina più arrotondata. *“La valle canora dove si snoda l'azzurro fiume / Che rotto e muggente a tratti canta epopea / E sereno riposa in larghi specchi d'azzurro”* (Marradi – Dino Campana 1885-1932). Di rilievo sono infatti le cascate che si trovano in località Valbura, nella frazione di Crespino,

così descritte anche dal Repetti: *“Parlai altrove della bellissima caduta che fanno le acque del Lamone sopra Valbura dove balzano fra poggio e poggio dalla costa dell'Appennino di Crespino sopra strati di arenaria schistosa posti a scaglioni orizzontali su per quei burroni.”*

Nel fondovalle il sistema fluviale comprende il Capoluogo e gli insediamenti minori, che iniziano nella stretta incisione tra i rilievi, per poi svilupparsi successivamente in una valle di lembi sottili. Si tratta oramai di un unico sistema insediativo, dove trova luogo l'armatura infrastrutturale principale del territorio comunale. La struttura insediativa di Marradi è monocentrica, impostata essenzialmente sull'identità del Capoluogo, ora pressoché congiunto agli abitati minori maggiormente prossimi nel fondovalle. In generale le dimensioni sono comunque contenute e prevalentemente concentrate lungo il corso d'acqua.

La fitta rete idrografica ha determinato l'insediamento di un sistema

storico produttivo di mulini ed opifici in genere, ancora riconoscibile, anche se alcune di queste antiche strutture risultano alterate da recenti interventi di trasformazione.

